

Mi chiamano Dog

Contatto: antonzeta36@libero.it

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Antonio Izzo

**MI
CHIAMANO
DOG**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Antonio Izzo

Tutti i diritti riservati

*I proventi della pubblicazione saranno devoluti in favore
dell'Associazione Sorridi Konou Konou Africa Onlus
la cui attività è su www.sorridikonouafrica.com
e sui social network (Facebook & Instagram).*

Contatti:

sorridiafrica@gmail.com

IBAN IT17H0306909606100000073774

BIC: BCITITMM

*Saper parlare è una virtù insolita,
saper tacere è una saggezza rara,
saper ascoltare è una generosità unica.*

Napoli

Su questa città è stato detto tutto e di tutto.

Storie di arditi e codardi, di onestà e malaffare, di cultura e ignoranza, insomma di tutto.

Un insieme che la rende unica al mondo che la invidia e l'ama al tempo stesso.

La storia è diversa se scritta da un sapiens d'amore o da un arido invidioso, uomo o donna che sia.

Ma nessuno ha mai reso noto cosa pensano i cani napoletani!

Leggerete i loro dialoghi, non in lingua *abbainese* perché essendo nati e vissuti a Napoli... capitemi! L'abbainese lo parlano solo quelli che non sono stati adottati da cuccioli e sono casi rari. Perlopiù parlano utilizzando la lingua dei padroni e seguendo la Tv.

Il mio ruolo di "voce fuori campo", da commentatore, mi obbliga a chiarire anche che tra loro comunicano con suoni a bassa frequenza non udibili dagli umani.

Chiederò direttamente al protagonista di presentarsi mentre io rimarrò da parte e interverrò solo per meglio chiarire alcuni passaggi del mondo canino.

Presentazione



AdobeStock © Erik Lam

D'accordo, eccomi!

Mi chiamano Dog.

Sono il primo a destra della squadra.

I miei padroni non si sono sforzati molto per scegliermi un nome, comunque mi accontento perché l'alternativa sarebbe stata un nome strano e semmai in una lingua sconosciuta o, addirittura, Fido!

Con questo nome si sarebbe confermato il mio stato di FAS: "Fedele Amico Schiavo".

I miei padroni tra di loro si chiamano Carlo e Luisa ma gli altri li chiamano con tanti nomi: papà, signore, dottore, mentre a lei: mamma, signora, dottoressa e così via... ma io, in cuor

mio li penso con lo stesso principio che loro hanno scelto il mio: Man e Woman, all'inglese dato che, specie per i nomi, i sapiens italiani hanno sostituito la loro lingua.

Li ho pensati con questi nomi dal momento in cui li conobbi quando mi hanno acquistato al mercato degli schiavi. Ma per opportunità e praticità parlerò utilizzando i loro nomi da sapiens.

Cosa ricordo di me?

Non ho avuto l'opportunità di stare molto con mia madre della quale ricordo soltanto il sapore del latte che con avidità succhiavo insieme agli altri fratelli e sorelle della cucciolata; un numero indefinito in quanto non sapevo ancora contare.

Qualcuno dei sapiens, la razza dei miei padroni che si autodefinisce umana, decise che mi poteva bastare il latte materno che avevo avuto e con tutta la cucciolata mi portarono al mercato dove fui prescelto da Woman e... pardon, da Luisa e Carlo.

Io ero già consapevole del mio stato e risposi alle loro carezze leccando loro le mani.